

Alle segreterie territoriali FPCGIL
Alle compagne ed ai compagni della DGMC

Care compagne cari compagni,
vi informiamo sulla riunione che si è tenuta oggi relativa alla istituzione dei nuclei di polizia penitenziaria negli UEPE e negli USSM.

La questione riveste particolare carattere di delicatezza in quanto rientra nel quadro più generale della riforma del Dipartimento e della vertenza da noi avviata con la campagna #fuoriametà e con lo stato di agitazione al quale stanno man mano aderendo molti uffici di Italia.

L'Amministrazione, in premessa, ha illustrato le modifiche apportate alla bozza descrivendo l'impianto come improntato a maggior flessibilità ed efficienza del servizio; tale illustrazione ha purtroppo alimentato le preoccupazioni da noi già sollevate in precedenza.

Riteniamo infatti che la questione della definizione dei ruoli e delle dotazioni organiche della polpen, non può e non deve essere la modalità con la quale l'Amministrazione, incapace di avviare gli investimenti necessari sul personale dell'area trattamentale per far fronte all'aumento del carico di lavoro, distorcendo i ruoli e mischiandoli tra loro, cerca una soluzione tampone per le gravissime carenze di organico del servizio sociale. Le riforme, come abbiamo più volte evidenziato, non si fanno a costo zero, altrimenti falliscono, come abbiamo già evidenziato con la proclamazione dello stato di agitazione del personale della DGMC.

Il combinato disposto tra norme nazionali e sovranazionali propone uno scenario delicato, nell'ambito del quale occorre fare estrema attenzione. Pertanto se l'obiettivo dell'amministrazione è di voler riordinare e definire la presenza, effettivamente già in essere, della polizia penitenziaria negli uepe e nei CGM (e non negli USSM) con la definizione di una dotazione organica specifica, è necessario declinare i compiti di questi lavoratori in maniera che non possano dare adito a fraintendimenti o incorrere in violazioni delle norme vigenti.

Abbiamo quindi messo in rilievo alcune vistose incongruenze, riservandoci di inviare osservazioni dettagliate, in relazione all'articolato, con particolare riferimento ai compiti, che devono essere nettamente separati da quelli del personale di servizio sociale, alla organizzazione gerarchica nell'ufficio, ed all'impropria menzione della messa alla prova, in cui vi è la sospensione del procedimento e dunque non vi è pena.

Per quanto riguarda la presenza negli USSM abbiamo manifestato la nostra contrarietà chiedendo di ritornare alla precedente bozza con la possibilità di stabilizzare la polpen nei CGM, in quanto riteniamo che la eventuale presenza negli USSM andrebbe a cozzare con le norme vigenti ed anche contro lo spirito prevalente della messa alla prova.

Per il momento ci è sembrato che l'Amministrazione, che si è riservata di esaminare nel dettaglio le proposte di modifica, non abbia chiuso alla interlocuzione e che sia possibile ancora emendare il testo.

Per quanto ci riguarda come FPCGIL riteniamo che, in assenza di risposte alle nostre richieste relative al Dipartimento di Giustizia Minorile e di Comunità, sia in relazione agli organici sia riguardo all'attuazione di un progetto organico di riforma, una eventuale assenza di ascolto in relazione al DM di cui si è discusso oggi non potrebbe che rafforzare le ragioni della protesta.

Il prossimo 19 giugno si concluderà la campagna #fuoriametà con la terza e ultima tappa dopo la quale tireremo le somme e individueremo la prosecuzione del percorso.

Roma, 9 giugno 2017

Per Funzioni Centrali FPCGIL
Nicoletta Grieco